

## LA MADRE NELL'OFFERTA DEL FIGLIO

Come nella precedente riflessione sono partito dall'icona della Deisis (Gesù Pantocratore con Maria alla sua destra), così ora parto dall'icona della Natività (la culla del bambino a forma di sepolcro) e dall'icona della Crocifissione (Gesù crocifisso con Maria e Giovanni a destra e a sinistra).

Sulla croce Gesù offre al Padre se stesso con il suo corpo di carne, in perfetto sacrificio, come ad integrare i nostri sacrifici insufficienti e inefficaci: soltanto il sacrificio di Gesù realizza la nostra riconciliazione con Dio.

In questa operazione di salvezza è coinvolta la Madre, che sembra precedere il Figlio, come per aprirgli la strada, analogamente a quanto fece il Battista però in modo spirituale e compassionevole (proprio come si addice a una madre). Perciò *Maria è dentro l'offerta di Gesù*, è parte del suo sacrificio; e la sua maniera di starci suggerisce anche a noi come possiamo starci, poiché Gesù vuole coinvolgere pure noi in ogni Eucaristia.

### 1. Dalla culla alla tomba

Nell'icona della Natività, al centro sta il bambino Gesù, fasciato con bianche bende, deposto da Maria in una culla di pietra a forma di sepolcro. Due testi da mettere a confronto:

“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una **mangiatoia**” (Lc 2, 7);

“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua **tomba** nuova” (Mt 27, 59-60).

L'icona ci dice che Maria accompagnerà il proprio figlio, che ora depone nella mangiatoia, fino al sepolcro; e questa rivelazione è confermata e precisata dalla profezia di Simeone alla presentazione del bambino Gesù al tempo: quella culla diventerà un sepolcro!

Già all'annunciazione l'angelo aveva detto a Maria: “Colui che nascerà da te, sarà chiamato (riconosciuto) santo, figlio di Dio (τὸ γεννώμενον ἅγιον κληθήσεται, υἱὸς θεοῦ)” (Lc 1, 35). Nella presentazione al tempio, il riconoscimento del figlio santo (dedicato a Dio) diventa drammatico; si legge infatti: “Maria e Giuseppe portano il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito *sarà sacro al Signore* - ἅγιον τῷ κυρίῳ κληθήσεται” (Lc 2, 22-23). Però l'offerta delle tortore non riscatta Gesù, che rimane riservato, messo da parte per il sacrificio.

Simeone, con la sua profezia, quasi in una operazione iniziatica, introduce Maria alla particolare missione di preparare il figlio (nuovo Isacco e nuovo Giuseppe) ad offrirsi al Padre in sacrificio, a favore di tutti i suoi fratelli, allo scopo di ottenere la remissione dei peccati, poiché “senza spargimento di sangue non c'è remissione: *sine sanguinis effusione non fit remissio* - χωρὶς αἵματεκχυσίας οὐ γίνεται ἄφεσις” (Eb 9, 22). Ora Simeone avverte Maria che il sangue del Figlio farà sanguinare il suo cuore: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, come segno di contraddizione; perché siano svelati i pensieri di molti cuori, anche a te una spada trafiggerà l'anima” (Lc 2, 34-35).

A questo Maria deve prepararsi e in questo Gesù stesso la aiuterà, mettendo sempre al primo posto la volontà del Padre cui si deve perfetta obbedienza.

## 2. Kenosi della Madre e del Figlio

*Gesù spogliò se stesso (ἑαυτὸν νὲ κένωσεν), assumendo la condizione di servo (μορφὴν ὑδούλου) e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2, 7-8).*

Tre parole importanti, che si richiamano reciprocamente: spogliazione, umiltà, obbedienza; si potrebbe dire che l'umiltà realizza la spogliazione e che l'obbedienza realizza l'umiltà. Quindi tutto dipende dall'obbedienza. Ora questa interiore spogliazione, prima si compie in Maria; poi nel Figlio: Maria è spogliata (privata) del figlio; il Figlio è spogliato (privato) del Padre: è un fatto simbolico più vero di ogni parola.

Infatti sul Calvario, si consuma l'obbedienza di Gesù al Padre (in questo accompagnato dalla Madre) e si compie una nuova e definitiva alleanza dell'uomo con Dio; e questo avviene mediante il ripudio del peccato da parte di Dio e il riconoscimento della propria creaturalità da parte dell'uomo: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2Cor 5, 21). Si riposizionano le parti e nasce la nuova alleanza con Dio, sigillata dal sangue di Gesù; evento reso possibile dall'umiltà di Gesù sorretto dalla Madre; evento che si rinnova in ogni Eucaristica, nella quale Gesù vuole coinvolgere anche noi.

### **KENOSI DELLA MADRE**

È Gesù, il figlio, che opera profeticamente nella Madre quello che egli sta per avere dal Padre celeste, donandole un altro figlio: "Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: *Donna, ecco il tuo figlio!*. Poi disse al discepolo: *Ecco la tua madre!*" (Gv 19, 26-27). Gesù vuole che noi peccatori prendiamo il suo posto nel cuore della Madre; e lei ci accoglie nel suo grembo, affinché noi – rigenerati dal sangue del figlio - possiamo trovare la vita eterna.

### **KENOSI DEL FIGLIO**

Nel vangelo di Matteo, le ultime parole di Gesù sulla croce sono: "*Eli, Eli, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" (Mt 27, 46). Gesù è posto in mezzo ai peccatori ed è trattato come si deve, come peccato: su di lui scende la disapprovazione del Padre; e il nostro peccato brucia sulla sua carne.

Però sia Maria che Gesù sono sorretti dalla **Consolazione di Dio**, dall'azione dello Spirito Santo, che compie la remissione dei peccati: per questa kenosi, da peccatori ora diventiamo giusti. Il sacrificio di Gesù, e con il suo quello della Madre, non è vano! In questa consolazione, madre e figlio si reggono reciprocamente.

## 3. Noi nell'offerta di Gesù

È la presentazione del pane e del vino, che per l'azione dello Spirito Santo diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore, che consente anche a noi di entrare nell'offerta di Gesù al Padre; offerta che si rinnova in ogni Eucaristia. In questa nostra partecipazione incontriamo Maria che ci accompagna al Trono di grazie, indicandoci la disposizione interiore che dobbiamo assumere, affinché possiamo trovare misericordia.

Il pane e il vino sono il frutto della terra (donato) e del nostro lavoro (prodotto). Pane e vino sono simboli della nostra intera esistenza, sintesi di **natura** e **cultura**.

Il pane (che sarà corpo del Signore) esprime la nostra **vita**, che presentiamo al Signore riconoscendola suo dono, e che mettiamo a disposizione sua e dei fratelli nella edificazione del suo corpo che è la Chiesa.

Il vino (che sarà sangue del Signore) esprime la nostra **morte** - e tutto ciò che ad essa ci conduce (dolori e sofferenze), che presentiamo al Signore, come Giuseppe offrì a Gesù la sua tomba, riconoscendo che Gesù vuole ogni nostra negatività proprio per renderci partecipi della sua risurrezione.

Quindi seguiamo la via tracciata da Maria nostra madre: come lei accettò la spogliazione della divina maternità e accolse il peccatore in cambio del giusto, partecipando all'offerta di Gesù mediante la lacerazione del suo cuore di madre, così ora noi siamo chiamati a lacerare il nostro cuore, mediante una continua conversione a Dio e ai fratelli; nel riconoscimento dei peccati e nel pentimento, che ci consente di aprire il cuore continuamente ai fratelli e sorelle che ci sono dati, proprio nell'atto di riconoscere e proclamare l'unico Padre (nell'Eucaristia la recita del "Padre nostro" inizia i riti di Comunione).